



Enrico Solito – *Associazione “Uno Studio in Holmes”*

## Lunga vita a Sherazade!

enricosolito@tin.it

---

Il compito che mi pongo accingendomi a scrivere questo breve saggio potrebbe sembrare una *vera mission impossible*: illustrare, dal punto di vista di un modesto ma appassionato studioso del Sacro Canone, i rapporti tra Sherlock Holmes e Sherazade. Malgrado tutto, però, niente è impossibile a uno holmesiano, e vi sono effettivamente vari punti che vale la pena di approfondire. Anzi, la riflessione sul ruolo di Sherazade come ponte simbolico fra culture (Oriente e Occidente) e ambiti socio-culturali (politica e letteratura) mi porta a ipotizzare un percorso che potrebbe risultare particolarmente stimolante. Vi prego di seguirmi.

### 1. STAR TREK

Esistono, come forse molti sanno, numerosi agganci tra Holmes e *Star Trek*: tutti, debbo dire, esumati e scoperti dai trekkisti,<sup>1</sup> visto che noi holmesiani in genere guardiamo troppo spesso alla fantascienza con aria di sufficienza. Tuttavia, in un paio di episodi della saga, Holmes entra di prepotenza: il ben noto a noi Nicholas Meyer<sup>2</sup> fa da regista e introduce a bordo dell'astronave Enterprise il bieco professor Moriarty. Che c'entra Sherazade, direte voi: un momento. Un altro aggancio tra noi e *Star Trek* è l'attore Leonard Nimoy che ha interpretato (malissimo) il nostro eroe ed è il celeberrimo vulcaniano Spock

---

<sup>1</sup> Esiste una letteratura di appassionati di *Star Trek* abbondante quasi quanto quella holmesiana. Si vedano ad esempio La Polla 1996, 1998 e 1999, e inoltre Okuda & Okuda 1997.

<sup>2</sup> Nicholas Meyer è l'autore di alcuni celebratissimi *pastiches* holmesiani: *The West End Horror*, *The Canary Trainer* e *The Seven-Per-Cent Solution* (dall'ultimo dei quali è stato tratto anche il film omonimo diretto da Herbert Ross nel 1976).

nella saga. A parte il viso dell'attore, vi sono inquietanti analogie tra i due personaggi: entrambi vivono seguendo la logica e il ragionamento piuttosto che le emozioni, entrambi detestano le congetture (Holmes dice che tirare a indovinare è una pessima abitudine, distruttiva delle facoltà logiche, e Spock dichiara che non è nella sua natura indovinare); entrambi hanno un senso dello humour assai pungente, come ben possono testimoniare i due dottori del caso (Watson e McCoy); entrambi mostrano una salda lealtà e una profonda amicizia per un'altra persona, cioè il Dr Watson e il Capitano James T. Kirk.

David M. Scott ha magistralmente usato un processo deduttivo per provare che Spock era un discendente di Holmes da parte di padre (cioè nella sua metà Vulcaniana). Ipotizzeremo dunque che lo stesso Holmes potesse essere un visitatore Vulcaniano sulla terra. Per citare giusto due esempi della sua analisi: noi non abbiamo alcun certificato di nascita né certificato di morte, né tantomeno una tomba, di Sherlock Holmes, semplicemente perché egli non era affatto nato sulla Terra, né vi morì: e la maggior parte dei Vulcaniani maschi che conosciamo hanno nomi che cominciano con la S e finiscono con K: Spock, Sarek, Surak, Sybok, e perciò, ovviamente, Sherlock.

Continuo a sentire la stessa domandina: e che c'entra Sherazade? Ebbene! Sherazade si salva la vita osservando il sultano e notando come è attratto dalle storie: ne deduce quindi la sua strategia. Ha un senso dell'humour assai pungente. Usa la testa, il cervello, piuttosto che pregare o chiedere pietà. Avete voi il certificato di nascita e di morte della principessa? Non avete notato che il suo nome comincia per S? Sì, non ha il K finale. Ma quello è per i maschi! Dunque, alla fine: non è che fosse così seducente *perché aveva le orecchie a punta?!*

## 2. L'ORIENTE E LA PERSIA

Molte, come ben sapete, sono le connessioni tra Holmes e l'Oriente. Ebbene, vorrei portare la vostra attenzione sul legame con la Persia e l'Islam, direttamente in relazione alla nostra principessa.

Quando Holmes ricompare a Londra dopo il Grande Iato le sue parole precise sono: "I then passed through Persia, looked in at Mecca, and paid a short but interesting visit to the Khalifa at Khartoum, the results of which I have communicated to the Foreign Office" (Doyle 2001: 166)<sup>3</sup>. Che cosa poteva significare tutto ciò per un inglese a fine Ottocento, e quindi per il Dr. Watson che lo ascolta?

---

<sup>3</sup> *The Adventure of the Empty House* ("Collier's Weekly Magazine", Sept 1903) sarà poi inserito in *The Return of Sherlock Holmes*, 1905. Si tratta del primo racconto in cui Holmes riappare dopo la presunta morte presso le cascate di Reichenbach.

La Persia era allora una nazione indipendente, riunificata dalla fine del Settecento dalla dinastia Quajar. Nei primi vent'anni del diciannovesimo secolo la Russia le aveva strappato la Georgia, l'Armenia, l'Azeirbagian: nel 1881 Turkmenistan e Uzbekistan, mentre l'Inghilterra creava e ingrandiva l'Afghanistan a est. Il passaggio in Persia di Holmes ha un profondo significato politico. Ma sono i due accenni successivi ad attirare la nostra attenzione: cominciamo con la Mecca. Come sappiamo entrare nella città sacra dell'Islam era (ed è) impossibile per un non musulmano. Holmes tuttavia non fu il primo: e Watson comprese certamente l'allusione di Holmes a Sir Richard Francis Burton, di cui ora andremo a parlare.

Burton era uno strano tipo di avventuriero, che conosceva benissimo il persiano e amava vivere nel lusso. Il suo viaggio, finanziato dalla Royal Geographic Society, era iniziato nel 1851: Burton aveva scelto il ruolo di principe persiano (e qui già vediamo il richiamo a Sherazade) a causa delle sue caratteristiche fisiche – alto, pelle chiara – ma in Egitto si rese conto che quel ruolo gli dava eccessiva visibilità: si trasformò dunque in un darviscio, strano tipo di mendicante danzante mezzo matto, sempre persiano. Si convinse poi, dopo aver stretto amicizia con un altro pellegrino, che come eretico sciita avrebbe potuto correre rischi, e divenne perciò un Pashtun, riuscendo a visitare i luoghi santi in un viaggio della durata di diversi mesi.

Il suo libro *The Pilgrimage to Al-Medinah and Meccah* (1855) fu un vero cult. Burton, per inciso, è lo stesso che scoprì le sorgenti del Nilo e finì come console a Trieste; e anche qui, con la connessione italiana, vediamo nuovi legami con Holmes. È interessante notare che Burton restò sempre legato al mondo dell'Islam e all'Oriente, nell'ambito della cultura cosmopolita inglese del tempo. Riuscì a pubblicare opere considerate pornografiche creando una società, la Kama Shashtra Society al cui interno potevano circolare quei volumi da lui tradotti: *The Kama Sutra of Vatsyayana* (1883) e, ancora più importante per noi oggi, *The Book of the Thousand Nights and a Night* (1885) detto più popolarmente *Arabian Nights*, nonché *The Supplemental Nights to the Thousand Nights and a Night* (sei volumi 1886-1898).

Il libro di Burton, che descriveva tutti i mezzi da lui seguiti nelle sue avventure, fu certamente alla base della strategia di Holmes. Quest'ultimo passò dunque in Persia da persiano, e in Arabia Saudita da afgano: il percorso che porta dal Tibet alla Mecca passa certamente per l'Afghanistan, regione allora sotto il controllo inglese, e a Kandahar, sui luoghi della sconfitta britannica e dove Watson era stato ferito, poté aver fatto il suo apprendistato nella lingua e costumi afgani: in fondo non doveva convincere i Pashtun che era uno di loro, ma solo apparire un convincente Pashtun per gli arabi della Mecca. Non sappiamo, e del resto non avrebbe nulla a che fare con questo contesto, sapere se si fece o no circoncidere, come aveva fatto Burton per non essere scoperto.

Dunque la semplice citazione del viaggio alla Mecca è per Holmes una scoperta allusione a Burton, e Watson capisce subito. Siamo certi che Holmes e Watson dovevano essere membri della Kama Shashtra Society e avere a loro disposizione i racconti di Sherazade, ovvero quello che allora era ritenuto un libro pornografico.

### 3. IL GENERALE GORDON

Mentre l'Egitto, nominalmente parte dell'Impero Ottomano, era autonomo ma soggetto al controllo inglese, il Sudan era dal 1839 sottomesso, appunto, all'Egitto. Negli anni '80 era esploso in Sudan un movimento nazionalista islamico guidato dal leader religioso Muhammad ibn Abballa, l'autoproclamato Mahdi (il messia).

Nel 1885 la rivolta prese Karthoum e massacrò la guarnigione, capitanata dal mitico generale Gordon, dopo un assedio durato quasi un anno. Una storia pesante: gli inglesi avevano esitato a lungo mentre Gordon, famosissimo ex ufficiale, era rimasto sul posto a difendere la popolazione: solo dopo proteste popolari il governo si era deciso a organizzare una spedizione di soccorso, che arrivò due giorni troppo tardi. L'ondata di sdegno era stata enorme, e Gladstone aveva dovuto dare le dimissioni. L'acronimo che lo designava, G.O.M. (Grand Old Man), fu mutato in M.O.G. (Murderer Of Gordon). Gordon divenne l'eroe più popolare in Inghilterra, martire dei politici inetti. E forse è appena il caso di ricordare qui che nel salotto di Baker Street figurava un grande ritratto di Gordon (*The Adventure of the Cardboard Box*).

Nel 1891-1894, al tempo dello Iato, il Sudan era sotto il controllo del successore del Mahdi, Abdullah Ibn-Mohammed o Abdullah al-Taaisha, meglio conosciuto come "The Khalifa", termine assegnatogli da Mahdi in persona. La sua capitale era posta in un villaggio accanto a Karthoum: Omdurman. Il 2 settembre 1898 l'esercito inglese forte di 25 mila uomini e, sotto il comando di Lord Kitchener, attaccò quello Mahadista proprio a Omdurman, che era composto da 50.000 uomini, ponendo fine alla rivolta e vendicando Gordon e l'onore britannico. Tra i Mahadisti ci furono 10.000 morti, 13.000 feriti e 5.000 prigionieri. Gli inglesi ebbero 48 morti e 382 feriti. Tra gli ufficiali del 21° lancieri serviva Winston Churchill.

Alla luce di tutto ciò appare chiaro il ruolo svolto da Holmes nella riscossa inglese: "I paid a short but interesting visit to the Khalifa at Khartoum, the results of which I have communicated to the Foreign Office". Potrebbe dunque essere stato Holmes a porre le basi della spedizione di Kitchener. Ancora una volta Holmes allude in un modo che è comprensibilissimo per un inglese

del tempo, meno per noi. E il legame con Islam e Oriente si fa sempre più suggestivo.

#### 4. CONCLUSIONI

Sherazade racconta storie magnifiche, che non solo affascinano il sultano, ma ancor oggi tengono inchiodato il lettore. E forse, inconsapevolmente, inventa il modello seriale, basato su tante storie la cui conclusione viene svelata nella puntata successiva. Le storie di Holmes non danno la soluzione nella puntata successiva, ma costituiscono uno dei primi *mysteries* seriali, e molti sostengono che all'origine del suo successo vi sia anche questa caratteristica.

*Le Mille e una Notte*, nelle varie versioni con cui sono giunte da noi, hanno permeato la cultura occidentale non meno di quella orientale. Non c'è bambino che non sappia chi era Ali Babà (anche prima dell'*Aladdin* della Disney), proprio come nessuno ignora Baker Street, a Londra come in Arabia.

Lunga vita a Sherlock Holmes e alla principessa Sherazade!

#### BIBLIOGRAFIA

- Doyle, A. C. (2001), *221b Baker Street. Sei ritratti di Sherlock Holmes*, a cura di A. Calanchi, edizione con testo a fronte, Venezia, Marsilio.
- La Polla, F. (1996), *Star Trek. Foto di gruppo con astronave*, Torino, PuntoZero.
- La Polla, F. (1998), *Star Trek. Il cielo è il limite*, Torino, Lindau.
- La Polla, F. (1999), *Star Trek al cinema*, Torino, PuntoZero.
- Okuda, M.; D. Okuda (2000), *Star Trek Enciclopedia*, Pocket Books – Simon & Schuster, New York 1997, trad. it. *Enciclopedia Ufficiale di Star Trek*, Roma, Fanucci.

